



Relazione di scavo del cantiere Centro Sportivo Pieve di Cento (Bo) ad.ze via Cremona



**Soprintendenza per i Beni Archeologici
dell'Emilia-Romagna S.B.A.E.R.
Funz. Archeologo Dott. Valentino Nizzo**

**Relatore per
Bononia archeologia s.r.l
Dott. Ganzaroli Gianni**

COMUNE DI PIEVE DI CENTO (BO)

STADIO COMUNALE PER IL GIOCO DEL CALCIO

COMMITTENTE LAVORI ARCHEOLOGICI:

STUDIO TECNICO FABRIZIO CAMPANINI

STUDIO: Via Provinciale Bologna n°1

40066 Pieve di Cento (Bo)

Tel/fax 051974818

SEDE: Via Gessi n°6

40066 Pieve di Cento (Bo)

(referente Ing. Fabrizio Campanini)

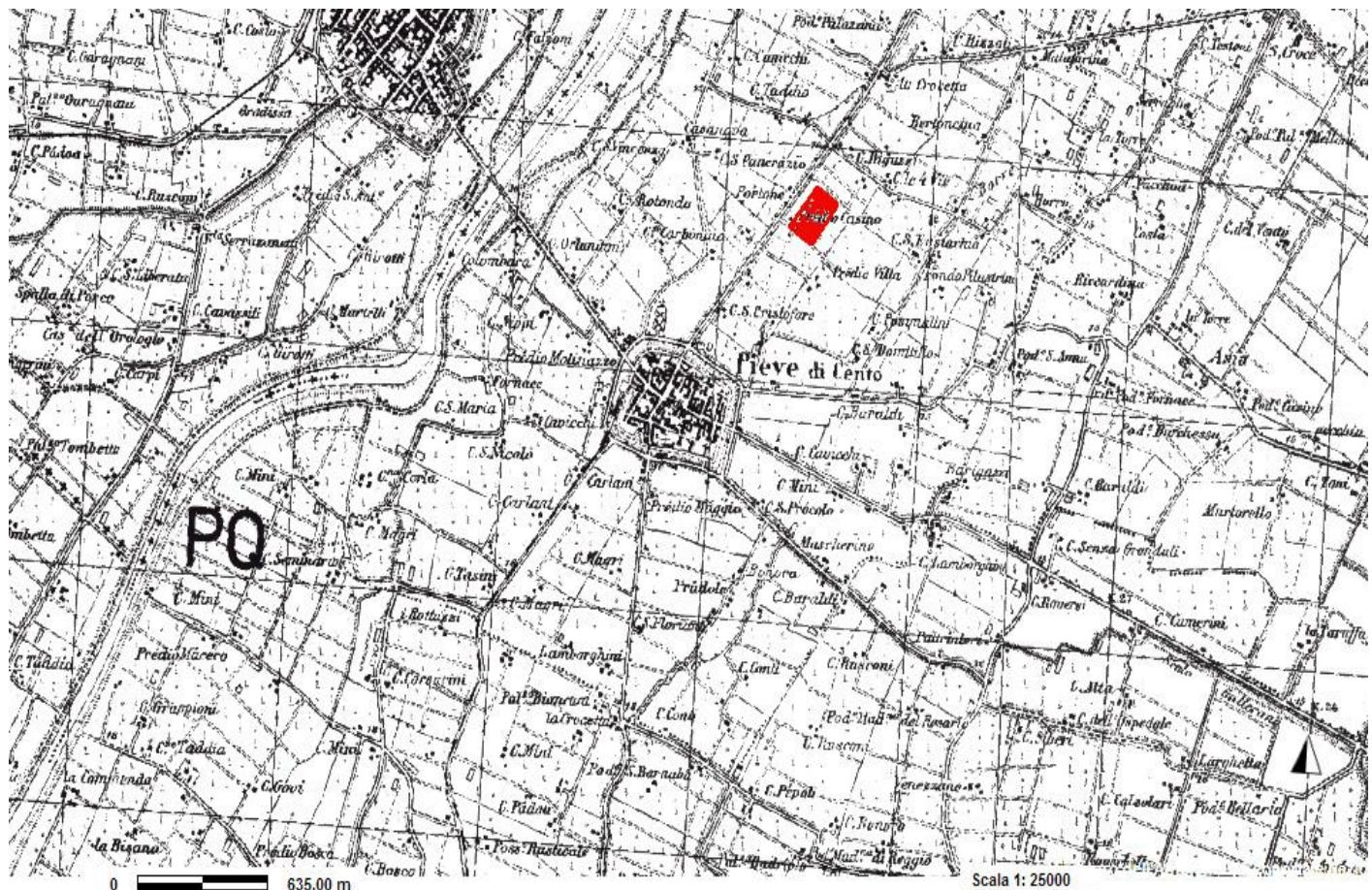
SONDAGGI ARCHEOLOGICI DI ACCERTAMENTO PREVENTIVO
(SOTTO LA DIREZIONE SCIENTIFICA DELLA SOPRINTENDENZA PER
I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA-ROMAGNA, in regime di riserva
ex Art. 88 I D.L.vo 42/2004) , secondo normativa al comma 1 Art.95 D.Lgs.
163/2006 e comma 4 Art.38 D.Lgs. 163/2006 di cui Artt. da 3 a 6 del
regolamento.

DIRETTORE SCIENTIFICO: DOTT. VALENTINO NIZZO

IMPRESA ARCHEOLOGICA : BONONIA ARCHEOLOGIA S.R.L

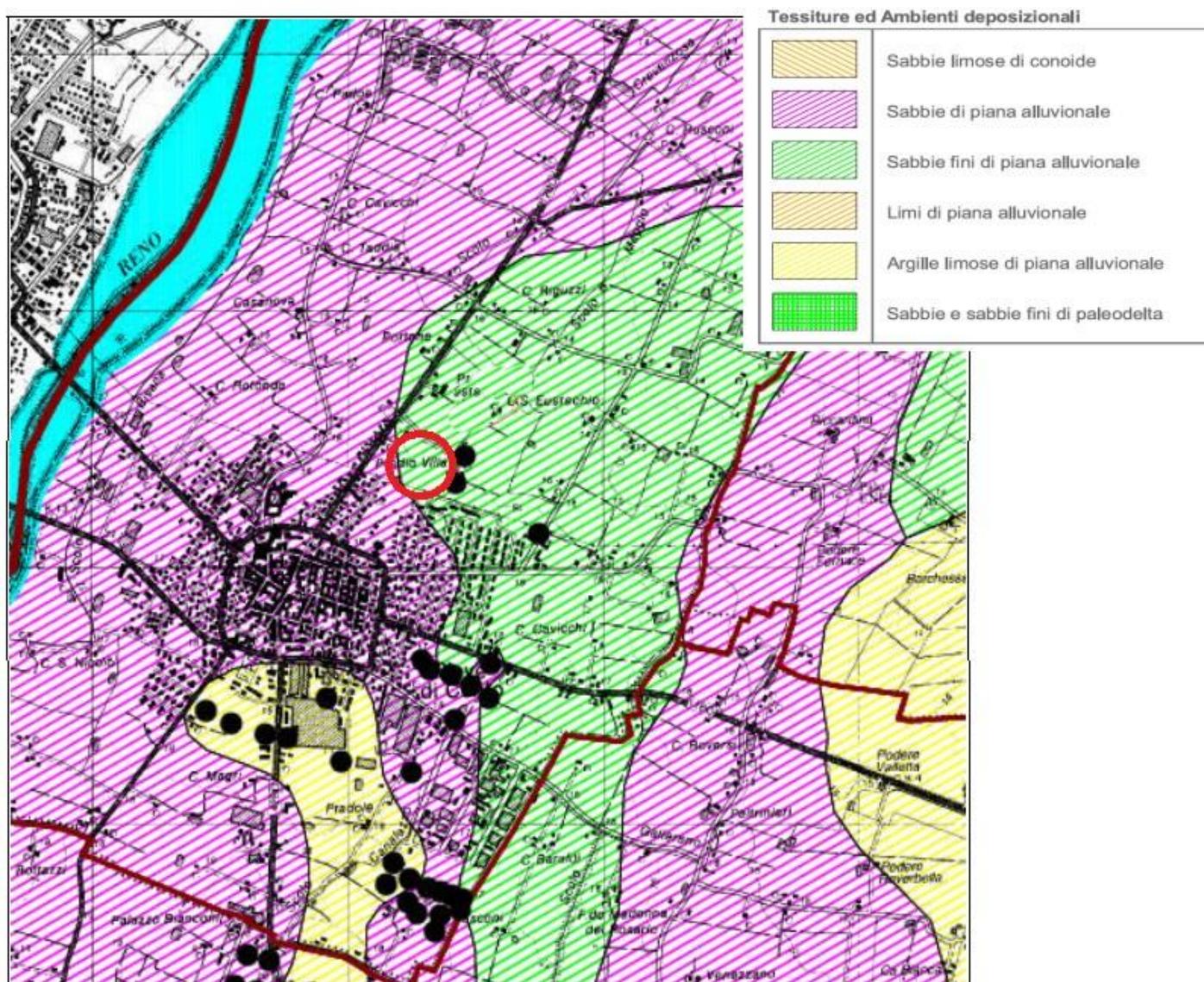
RESPONSABILE DI CANTIERE: DOTT.SSA SONIA VICTORIA AVILES

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO



GEOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area di studio ricade in un contesto paleogeografico recente di canale e argine prossimale attribuibile al Fiume Reno. Si tratta di una struttura sedimentaria molto ampia ed articolata, in cui si alternano canali sabbiosi e zone di intercanale limose. La complessiva morfologia ha andamento circa subparallelo all'attuale alveo del Reno e i depositi sabbiosi più superficiali hanno matrice per lo più limosa. La figura propone uno stralcio della <<Carta Litologica-Morfologica>> (G. Viel, 2003) in scala 1:25.000 che costituisce elaborato cartografico del Quadro Conoscitivo del PSC in forma Associata e l'area di studio è dunque interessata da depositi più superficiali sabbiosi di piana alluvionale.



CENNI STORICI

Pieve di Cento nasce nell'VIII secolo, intorno alla chiesa ("Pieve") più importante del territorio, e fin dalla fondazione ha quindi la particolarità di essere centro civico e centro religioso insieme. Pieve si forma sotto il dominio del vescovo di Bologna, diventa libero Comune, subisce la dominazione estense prima e pontificia poi. Secoli di storia che hanno lasciato testimonianze artistiche, culturali e religiose che ancora oggi sono patrimonio della città.

Secoli VIII - XIII

I primi documenti relativi ad insediamenti in un'area corrispondente all'attuale territorio dei comuni di Cento e di Pieve risalgono all'VIII e IX secolo d.C.

La regione si presentava allora come una vasta ed omogenea zona paludosa, ricca di valli da pesca, segnata dal corso del fiume Reno: il Cento-pievere. Esso costituiva una "pieve", un'area territoriale soggetta ad una chiesa, detta appunto "pievana" (l'unica a possedere un fonte battesimale), che presiedeva alle altre chiese del territorio.

In prossimità del luogo dove sorge l'attuale Collegiata di S. Maria Maggiore di Pieve di Cento si costituì un borgo elevato rispetto alle paludi circostanti, mentre un altro piccolo centro si formò più tardi, poco dopo il Mille, attorno alla chiesa di S. Biagio di Cento. Quando, tra il IX e il XIII secolo, le città e i borghi, iniziarono a fortificarsi per difendersi dalle incursioni nemiche, chiesa e centro abitato furono compresi entro le stesse mura. Nacquero così due borghi fortificati isolati l'uno dall'altro, seppur vicini: Pieve di Cento, costituenti un'unica comunità amministrativa, il "Comune di Cento", con una pieve che continuava a mantenere il suo primato ecclesiastico.

Secoli XIV - XVI

Solo nel 1376 la "pieve" divenne comune autonomo con decreto del principe del Cento-pievere Bernardo de Bonnevalle, vescovo di Bologna. Nacque così Pieve di Cento.

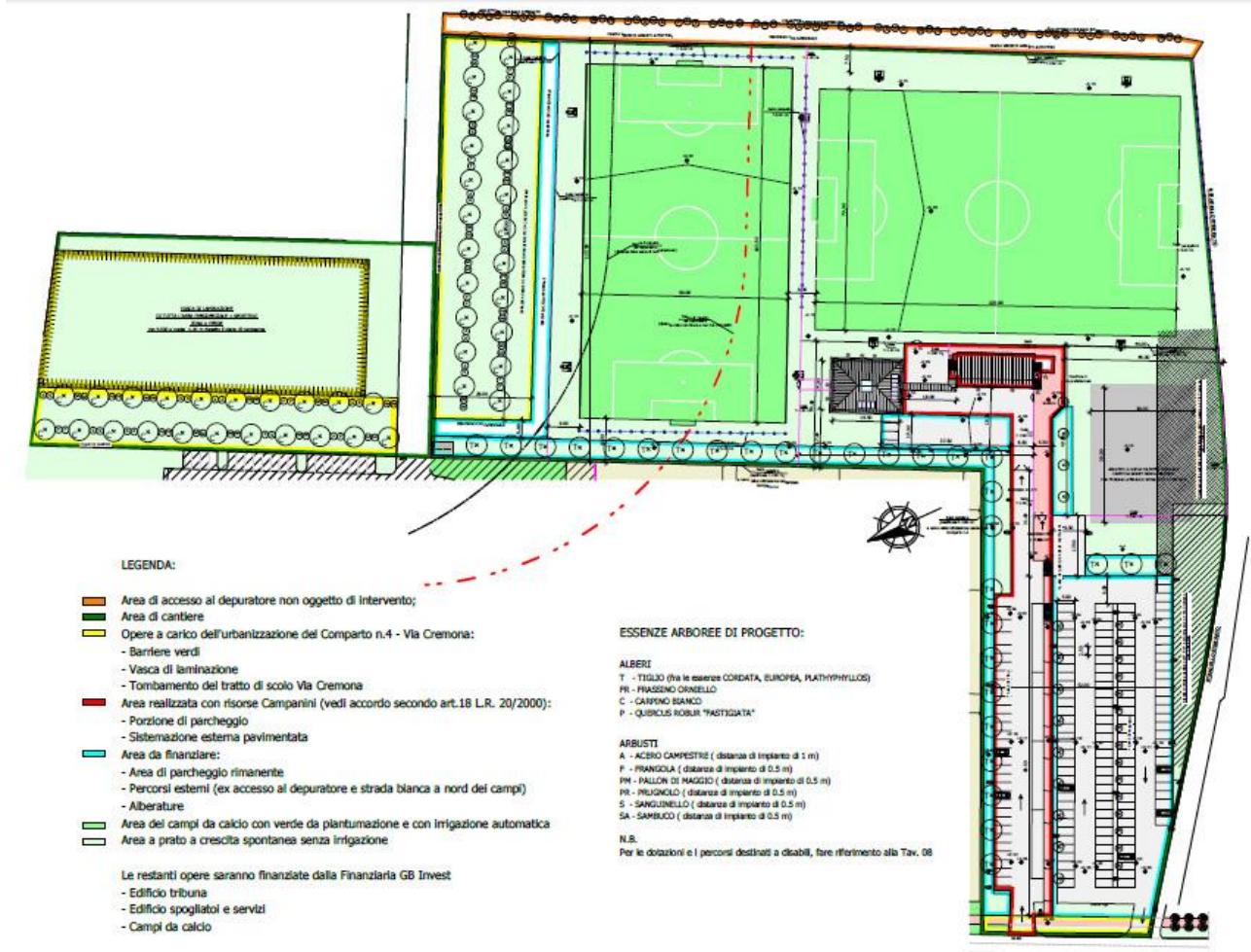
Per contro, nel 1378/79 Cento ottenne il diritto di erigere un fonte battesimale presso la sua chiesa di S. Biagio, ma riuscì a liberarsi completamente dell'egemonia ecclesiastica di Pieve solo nel 1603, quando anche S. Biagio divenne "pieve" con bolla di Clemente VIII.

La grande rotta del Reno del 1457 spostò l'alveo del fiume, che prima scorreva ad ovest di Cento, tra le due comunità, accentuando così ancora di più la divisione tra i due borghi. Man mano che l'autorità temporale del vescovo di Bologna andava diminuendo, cresceva la volontà di potenza ed autonomia dei comuni di Cento e di Pieve, decisi a strappare concessioni di terre e benefici. Il comune di Bologna però, deciso anch'esso ad accrescere il

suo territorio, dopo essere riuscito già nel 1334 a farsi concedere in affitto queste terre dal vescovo Bertrando di Furnel, nel 1381 ottenne che esse entrassero a far parte del territorio bolognese, pur riconoscendo loro una larga autonomia e numerosi privilegi legali e commerciali.

Legato da allora alla città di Bologna, il Cento-pievese nei secoli XIV e XV seguì le sorti politiche del comune emiliano, finché nel 1502 passò sotto la dominazione estense, quale dono di nozze del papa Alessandro VI Borgia alla figlia Lucrezia, andata in sposa ad Alfonso I d'Este duca di Ferrara. La dominazione estense ebbe termine nel 1598, quando Ferrara, per diritto di devoluzione all'estinguersi della dinastia, passò allo Stato della Chiesa.

ESTRATTO DEL PROGETTO



INTERVENTO ARCHEOLOGICO

L'oggetto della presente relazione riguarda l'area immediatamente a Nord dell'esistente campo da rugby situato in via Cremona, lato Est, l'area è sistemata a campi agricoli in parte attualmente coltivati.

L'intervento di accertamento archeologico è stato condotto mediante escavazione di saggi a pareti verticali fino a quota di metri due quando possibile, ovvero fino ad una quota a livello della falda, in modo da evitare che l'acqua di infiltrazione fluisse copiosamente all'interno del saggio compromettendo la sicurezza dell'operatore che opera su parete verticale senza gradone di sicurezza, incompatibile con la leggibilità stessa della sezione di interesse scientifico, con pulizia manuale delle sezioni e il controllo in corso d'opera dei lavori di scavo per la posa della linea Enel, con asse Sud-Nord, dall'area delle future tribune/spogliatoio (denominata qui **Settore I**) fino ai tralicci in zona depuratore comunale (denominata **Settore III**), e lo scavo di una vasca di laminazione delle acque piovane di circa 4000mq e fonda 1,2m circa dal P.C.







I SAGGI

Nel **SAGGIO 1**, eseguito nel primo tratto (**Settore I**) sotto allo strato arativo che copre i primi 60 centimetri di profondità sotto al piano di campagna, appare un terreno della stessa matrice limo sabbiosa di colore marrone chiaro con presenza di maculazioni e piccole macchie di ossido di ferro e manganese al fondo, di consistenza friabile e con una potenza massima di 34 centimetri e a seguire un livello limo argilloso di color marrone grigio abbastanza compatto, vede la presenza al suo interno di un frustolo laterizio fluitato e un piccolissimo ciotoletto in dispersione e la presenza in tutto lo strato di macchie di ossido di ferro e manganese, la sua potenza massima è 18 centimetri circa, mentre a contatto e fino al limite visibile al fondo della trincea, interrotta in profondità a causa del filtrare dell'acqua di falda, a quota 1,4m dal piano di campagna vi è uno strato a matrice limo sabbiosa marrone a screziature grigie piuttosto friabile, potenza visibile circa 33 centimetri.

Il giorno 23/05/2013 è stato eseguito il **SAGGIO 2**: sotto allo spessore medio di circa 60 centimetri dell'arativo vi è uno strato a matrice sabbiosa composto da sabbie fini, di colore marrone e friabile, lo spessore massimo è 38 centimetri, al di sotto del quale vi è un terreno a matrice limo argillosa di colore grigio a screziature marroni, con alcune piccole macchie di ossido di ferro manganese al suo interno, compatto, lo spessore massimo è di 28 centimetri; a contatto troviamo un terreno a matrice sabbiosa, composto da sabbie medio-fini, di colore grigio a chiazze marroni, presenta numerose maculazioni sferico-ellisoidali di colore nero-grigio interpretate come tracce di canne di fiume, è di consistenza friabile e la potenza massima visibile fino al fondo del saggio è di 18 centimetri.

Il giorno 28/05/2013 è stato eseguito il **SAGGIO 3**: al di sotto dell'arativo che in questa zona ha uno spessore tra i 64 e i 70 centimetri, è visibile un taglio a pareti inclinate e fondo piatto con dimensioni di 1,4 metri di larghezza in superficie e 0,4 m al fondo, riempito da un terreno piuttosto omogeneo, limo argilloso grigio (di un grigio che non si distingue da quello dell'arativo), abbastanza compatto, senza materiali al suo interno, presenta numerose macchie di ossido di ferro e manganese in dispersione, lo spessore massimo è

44 centimetri e si ritiene moderno; tagliati dal canale o buca moderna ai lati sono visibili un terreno (**US9**) a matrice limo sabbiosa di colore marrone grigio, friabile, con una potenza di 15 centimetri e al di sotto un terreno a matrice limo argillosa di colore grigio, abbastanza compatto, presenta numerose piccole macchie di ossido di ferro al suo interno e lo spessore massimo è di 22 centimetri.

Il giorno seguente è stato eseguito il **SAGGIO 4**: al di sotto del livello arativo con spessore medio di 60 centimetri si trova un livello a matrice limo sabbiosa di colore marrone, piuttosto friabile, presenta alcune macchie di ossido di ferro manganese al suo interno e ha spessore centimetrico (massimo 6 cm), a contatto troviamo un terreno a matrice limo argillosa di colore grigio, abbastanza compatto con numerose macchie di ossido di ferro e manganese al suo interno ed uno spessore massimo di 27 centimetri; al di sotto del quale è visibile parzialmente fino al fondo del saggio, un terreno a matrice sabbiosa, composto da sabbie medio-fini di color marrone e macchie grigio-nere di forma non regolare, friabile, è visibile per circa 8 centimetri massimo.

Il giorno 30/05/2013 è stato eseguito il **SAGGIO 5**: al di sotto del terreno arativo spesso 60 centimetri circa, vi è un terreno a matrice sabbiosa, composto da sabbie medio-fini di colore grigio-marrone, friabile, ha potenza massima di 44 centimetri, al di sotto del quale troviamo un livello a matrice limo argillosa, di colore grigio e abbastanza compatto, che presenta macchie marroni e macchie di ossido di ferro e manganese, con potenza massima di 8 centimetri; a contatto vi è un terreno a matrice limo sabbiosa a sabbie piuttosto fini, di colore marrone grigio, friabile, la potenza massima è di 14 centimetri; al di sotto del quale vi è un altro livello a matrice limo argillosa di colore grigio a macchie marroni, abbastanza compatto, che presenta numerose macchie di ossido di ferro e manganese al suo interno ed ha uno spessore massimo di 10 centimetri; a contatto un terreno a matrice sabbiosa a sabbie fini, di colore marrone-grigio, friabile, è visibile fino al fondo della trincea per uno spessore massimo di 6 centimetri.

LA SEZIONE

Il giorno 07/08/2013 è stata aperta una sezione (**Sezione 1a-1b**) trasversale e ortogonale in senso Est-Ovest, della vasca di laminazione ancora da completare, nel tratto Sud immediatamente precedente la traccia della vasca (in precedenza era stato eseguito uno sterro di circa 30 centimetri su tutta l'area interessata dalla vasca). Al di sotto del terreno arativo che ha una potenza media di 60 centimetri circa, vi è un terreno a matrice limo sabbiosa di colore marrone, friabile, presenta alcune macchie di ossido di ferro e manganese in dispersione e la sua potenza massima è di 35 centimetri; al di sotto del quale appare un livello a matrice limo argillosa di colore marrone grigio, abbastanza compatto, anch'esso presenta piccole macchie di ossido di ferro manganese al suo interno e il suo spessore massimo è di 15 centimetri; a contatto vi è un terreno a matrice limo sabbiosa di colore marrone con diverse macchie di ossido di ferro manganese, friabile, la potenza massima è di 25 centimetri; al di sotto del quale vi è un altro livello a matrice limo argillosa, di colore marrone grigio, abbastanza compatto, con numerose macchie di ossido di ferro manganese in dispersione e con potenza massima di 10 centimetri; a contatto e visibile fino al fondo della trincea, un terreno a matrice sabbiosa debolmente limosa, di colore marrone a chiazze grigie, friabile, lo spessore massimo visibile è di 45 centimetri.



SAGGIO 1



SAGGIO 2



SAGGIO 3



SAGGIO 4



SAGGIO 5



Particolare di un tratto di Sezione 1a-1b



Generale vasca di laminazione

Seguono foto dei reperti sporadici rinvenuti all'interno del terreno arativo mediante l'utilizzo del cercametalli da parte di persona autorizzata (ispettore on. Fiorini Moreno, SBAER).



Moneta medievale, in lega di bronzo. Zona Sud-Ovest del settore II



Palle da moschetto, piombo. Zona Sud-Ovest di Settore II



Medaglietta votiva, fronte. Zona Sud-Ovest di settore II



Medaglietta votiva, retro. Zona Sud-Ovest di settore II



Pendaglio (argento?). Zona Sud-Ovest del settore II



Gancio di fibbia, lega di bronzo. Settore II



Grappa in piombo (romano?). Settore II



Moneta medioevale, bronzo. Pendaglio(?), piombo. Sett. III





Parte di fibbia di stivale e laminetta, lega di bronzo. Sett. III

SAGGIO 1

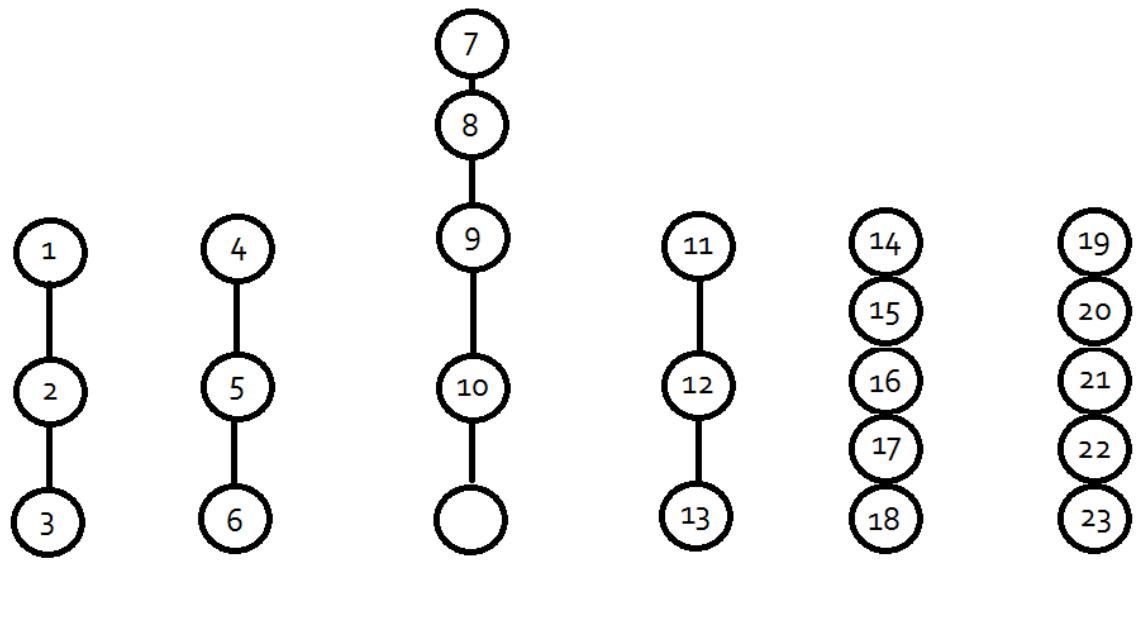
SAGGIO 2

SAGGIO 3

SAGGIO 4

SAGGIO 5

SEZIONE 1a - ab



CONCLUSIONI

Il sito appare come area a preminenza agricola, che ha subito a più riprese esondazioni del fiume Reno, con depositi alluvionali abbondanti e mostra paleosuoli di potenza centimetrica NON frequentati. Vi è stata comunque una frequentazione storica come testimoniato dai reperti sporadici rinvenuti, tra i quali 2 monete di età medioevale e una grappa in piombo che potrebbe essere anche di età precedente (età romana?).